

SUL CALCIO È CALATO IL SIPARIO

Con gli incontri di serie B disputati ieri è calata la tela sui campionati di calcio. La passione per il football tornerà ad « esplodere » in settembre con l'inizio del torneo di serie A. Per la massima serie si sono qualificate ieri Lazio e Bari che, insieme al Messina, salgono a dare il cambio a Venezia, Napoli e Palermo. Dalla « B » retrocedono in « C » Lucchese, Sambenedettese e Como (quest'ultimo si salverà solamente se la Lega calcio condannerà il Brescia in relazione al « caso Pozzan - Tulissi - Sardei »)

Classifica Serie B

Club	P	V	N	S	P	G	GF	GS
Messina	18	14	8	50	31	59	48	48
Bari	18	12	8	47	28	48	48	48
Lazio	18	12	8	40	27	45	48	48
Foggia	18	11	11	36	22	43	48	48
Lecco	18	11	10	45	36	42	48	48
Verona	18	11	12	41	34	41	48	48
Padova	18	10	12	34	37	40	48	48
Patria	18	11	16	33	38	38	48	48
S. Monza	18	10	14	56	32	38	48	48
Cagliari	18	12	14	41	40	38	48	48
Catanzaro	18	11	13	44	37	37	48	48
Parma	18	12	11	52	44	35	48	48
Udinese	18	10	14	45	44	34	48	48
Alessandria	18	11	13	45	34	34	48	48
Cosenza	18	8	18	27	34	34	48	48
Triestina	18	11	11	49	33	33	48	48
Como	18	9	12	38	31	31	48	48
Sambenedettese-Lecco	18	8	14	16	29	30	48	48
Verona-Udinese	18	7	14	36	67	21	48	48

l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'«UNITÀ» DEL LUNEDÌ

sport

Con la vittoria sulla Pro Patria

La Lazio in «A»



Una panoramica dell'«Olimpico» invaso dai tifosi laziali in festa

Cei in lacrime racconta la pacifica invasione della folla

«Volevano strapparmi anche il piede...»

Domani l'assemblea della società « Siamo felici, felicissimi... »

Baci ed abbracci, abbracci e baci: per un po' negli spogliatoi non si sente volare una mosca, non si ode una parola. La commovente fra i giocatori è un grido di gioia, un grido di dolore, un grido di dolore. In silenzio i piccoli singulti: i dirigenti più compunti si asciugano ogni tanto le guance con l'angolo del fazzoletto ricamato. Ma quando quella c'è insolitamente nel pur vasto camerone dell'Olimpico? C'è il monarca onorevole Covelli, c'è Ercoli, c'è Sillato, c'è Casoni, ci sono tutti i vecchi dirigenti, coloro che qualche anno fa hanno dato e coloro che si sono tirati sempre solo per gli altri, per il resto oramai non incantano più nessuno.

Lasciamoli dunque e avviciniamo piuttosto gli artefici del trionfo. C'è Idilio Cei che si riveste in silenzio con gli occhi umidi, con la carne della schi-

na ancora rigata dalle unghie di coloro che gli hanno strappato la maglia. Zoppica anche e dice che gli si è riacuito il dolore alla caviglia perché gli invasori gli hanno strappato persino le scarpe ed i calzetti senza andare molto per il sottile. « Pareva tolessero portarmi via anche il piede. Ma non importa, sono felice, sono tanto felice. Oggi è il giorno più bello della mia vita: veramente! E senza dubbio, è così anche per mia moglie. Perché, ero così sicuro che avremmo vinto che per la prima volta le ho permesso di venire ad assistere alla partita, nonostante il regolamento, indietriti, e sia ormai prossima alla maternità. Aspetto infatti il primo figlio che per i primi di agosto. Congratulazioni anticipate a Idilio anche per il neo-nato che a quanto gli fa notare argutamente Morrone nasce in serie A. E Morrone prosegue dicendo: « Accidenti con quanto accanimento ha giocato la Pro Patria. Sembrava giocasse per la salvezza. Mi sono sentito sicuro solo quando ho segnato il secondo goal ». Congratulazioni a Giancarlo per il goal. E congratulazioni a Lorenzo che finalmente liberatosi dagli abbracci di amici e dirigenti si concede (è la parola) ai giornalisti.

totocalcio

Alessandria-S. Monza	1
Brescia-Padova	2
Catanzaro-Triestina	1
Como-Cagliari	1
Cosenza-Bari	x
Lazio-Pro Patria	x
Messina-Foggia Inc.	x
Parma-Lucchese	x
Sambenedettese-Lecco	x
Verona-Udinese	1
Basilea-Juventus	1
Grasshopper-Roma	2
Servette-Inter	2

Poiché lo spoglio è iniziato a tarda ora non è stato possibile conoscere, fino a questa mattina, le quote del Totocalcio.

Le quote: al «12» lire 2 milioni 28.000; agli «11» lire 27.000, al «10» lire 2.714.

Questi i protagonisti

Ecco i protagonisti della promozione della Lazio in serie «A»:

JUAN CARLOS LORENZO (Argentina), nato il 27 ottobre 1922 a Buenos Aires. Ex allenatore della nazionale argentina. È sposato con 2 figli.

BERNASCONI PAOLO (Italia), nato a Uggiate (Como) il 7 luglio 1928, esordiente, centrocampista e ala, proveniente dal Fanfulla da Lodi. Cellibe, 23 presenze; 10 goal.

BIZZARRI CLAUDIO, nato a Porcivarianova (Macerata) il 21 dicembre 1923, ala ambidestra. Cellibe, 23 presenze; un goal.

CEI IDILIO, nato a Castel Martini (Frosina) il 9 giugno 1937, portiere. Sposato, 33 presenze.

FLORENTO VITO, nato a Trieste il 9 giugno 1938, esordiente, ala ambidestra proveniente dal Catanzaro. Cellibe, 7 presenze; nessun goal.

GALVANINI GIUSEPPE, nato a Vicenza il 1 aprile 1928, esordiente, terzino sinistro proveniente dalla Roma. Cellibe, 7 presenze; nessun goal.

GARBUGLIA FRANCO, nato a Corridonia (Macerata) il 24 novembre 1926, esordiente, terzino ambidestro, proveniente dalla Sambenedettese. Cellibe, 20 presenze; nessun goal.

GASPERI VINCENZO, nato a Roncadelle (Brescia) il 27 giugno 1937, mediano laterale. Sposato, con 1 figlio, 37 presenze; nessun goal.

GOVERNATO NELLO, nato a Torino il 14 settembre 1928, interno e mediano ambidestro. Cellibe, 33 presenze; nessun goal.

LONGONI ANGELO, nato a Lecco (Como) il 17 gennaio 1922, ala ambidestra. Sposato con 2 figli, 5 presenze; un goal.

MARASCHI MARIO, nato a Lodi (Milano), il 28 agosto 1928, ala ambidestra. Sposato, 27 presenze; 8 goal.

MORRONE GIANCARLO (Argentina), nato il 5 febbraio 1941 a Buenos Aires, interno e centravanti. Cellibe, 23 presenze; 9 goal.

MOSCHINO GIOVANNATISTA, nato a Vigevano (Pavia) il 28 marzo 1923, esordiente, interno sinistro proveniente dal Torino. Sposato con un figlio, 29 presenze; 5 goal.

PAGNI PIER LUIGI, nato a Livorno il 26 giugno 1929, esordiente, terzino e mediano rientrato dal prestito dal Cosenza. Cellibe, 24 presenze; nessun goal.

FAVONE VITTORIO, nato a Roma l'11 aprile 1924, esordiente, terzino proveniente dalle minori biancuzzure Cellibe, 7 presenze; nessun goal.

ROZZONI ORLANDO, nato a Treviso (Bologna) il 23 luglio 1927, esordiente, centrocampista proveniente dall'Udinese. Cellibe, 18 presenze; 10 goal.

SEGHEDESI GIANNI, nato a Modena il 3 marzo 1922, centrocampista. Sposato con 2 figli, 16 presenze; un goal.

ZANETTI DIEGO, nato a Invorio Inferiore (Novara) il 22 gennaio 1929, terzino. Sposato con 1 figlio, 23 presenze; nessun goal.

A questi vanno aggiunti Napoleoni, Carosi e Fini che hanno giocato alcune partite prima di essere trasferiti rispettivamente alla Sambenedettese e all'Udinese.

Lazio-Pro Patria 2-0

Olimpico: festa per 60 mila

I laziali però hanno faticato più del lecito contro un avversario senza portiere

LAZIO: Cei, Zanetti, Garbuglia, Governato, Fagni, Gasperi, Maraschi, Landoni, Bernasconi, Morrone, Moschino. **PRO PATRIA:** Provasi, Amadeo, Taglioretti, Crespi, Signorini, Rondanini, Kovatti, Duplano, Muzzio, Calloni, Regalia. **ARBITRO:** De Marchi di Fardone.

RETI: Nel primo tempo al 28' Landoni; nella ripresa al 24' Moschino.

NOTE: spettatori 60 mila circa (paganti 40 mila per un incasso di 18 milioni). Il 28° primo tempo il portiere buccioso Provasi è uscito dal campo per nozze. All'intervallo: al suo posto si è schierato l'ala sinistra Regalia.

Ben tornata Lazio, ben tornata in «A». L'augurio è d'obbligo, e con l'augurio è doveroso porgere i rallegramenti ai tecnici e ai giocatori che hanno contribuito al raggiungimento della bella impresa. Ma sarebbe ingiusto dimenticare in questa occasione di gioia, e di orgoglio, l'apporto dato al ritorno in A dal generoso pubblico romano. Quel pubblico che è stato l'ardore della festosa giornata di sport di ieri, una delle più entusiasmanti vissute all'Olimpico.

Già prima dell'inizio dell'incontro gli spalti erano semiti di folla, come raramente era accaduto in questa stagione per le partite della Lazio; e per tutto l'incontro la squadra è stata sospinta, incoraggiata, incitata, con grande generosità. Scoppiavano i mortaretti per ritmare il tempo, suonavano le trombe per dare la carica, sventolavano cento e cento bandiere. Sembrava quasi che la folla volesse « lanciare » la squadra verso il traguardo finale, sembrava che i giocatori fossero spinti da mani invisibili, sembrava che fossero i suggerimenti stessi della folla a guidare le manovre della squadra. « Voleva la Lazio fallire? Inibitivo in queste condizioni? ». No, evidentemente era assurdo il solo pensiero e infatti la squadra bianca e azzurra è passata, una e due volte. E il risultato ancora avrebbe potuto passare se avesse tirato con più frequenza verso il rete aver sarebbe non più difesa dal portiere titolare ma dall'improvvisato guardiano Regalia.

Nonostante tutte le facilitazioni ricevute, la Lazio non è riuscita a dare al punteggio i toni trionfali, ma ai suoi sostenitori ciò è importato poco. Non appena l'arbitro ha emesso il triplice fischio finale il campo è stato invaso: prima sono stati due, tre ragazzi isolati ad eludere lo schieramento eccezionale di polizia di spunto lungo i bordi del campo. Poi sono stati dieci, cento, mille: alla fine, mentre Garbuglia correva velocissimo verso gli spogliatoi essendo così l'unico giocatore della Lazio a salvare la maglia e ad evitare il principio di soffocamento per gli abbracci del pubblico, tutto il terreno dell'Olimpico era gremito di folla.

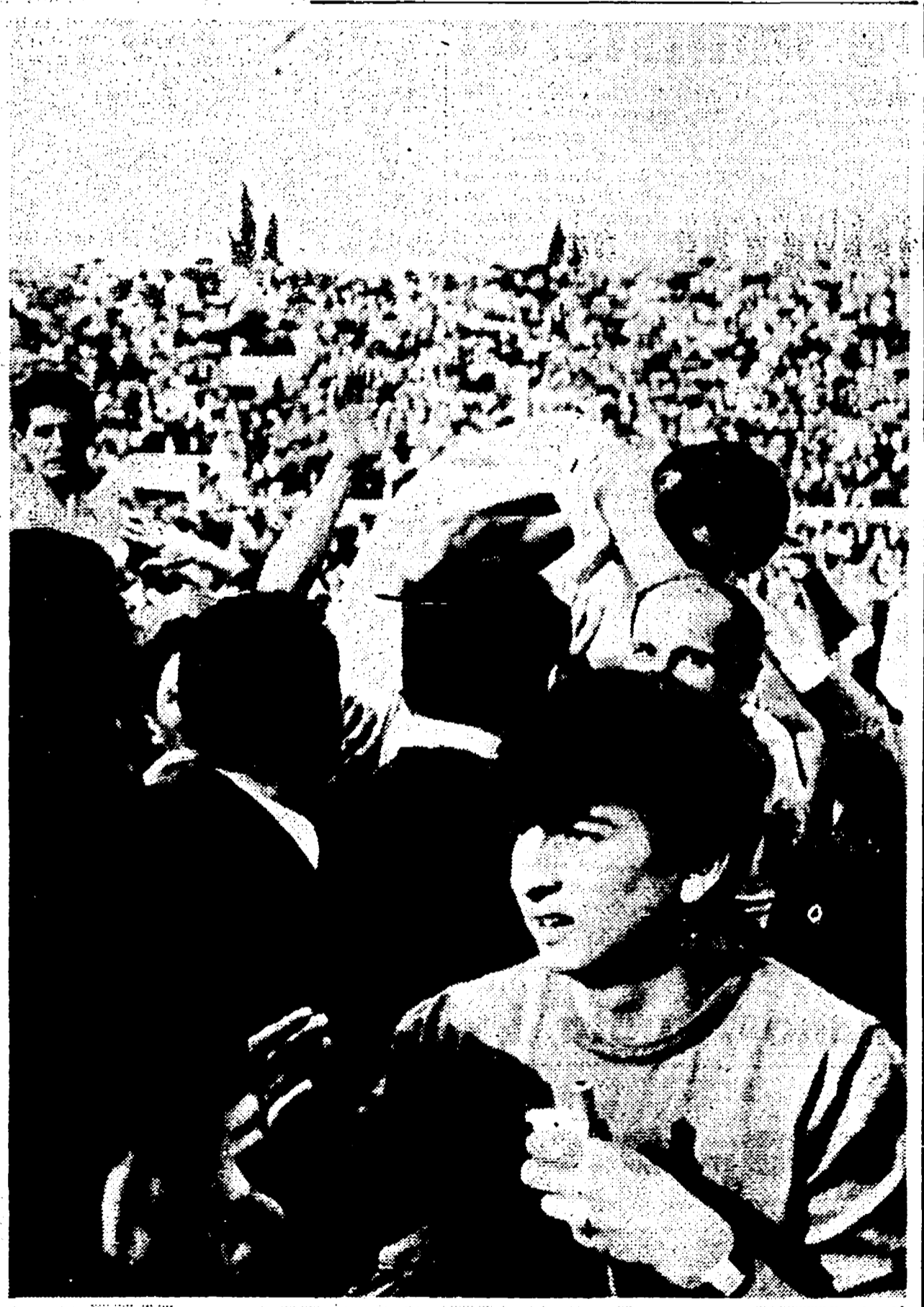
Il colpo d'occhio era impressionante, eccezionale: sul verde dell'erba bagnata da poche gocce di pioggia cadute negli ultimi minuti di gioco spiccavano il rosso, il giallo, il blu delle camicette degli « invasori ». Correvano intanto lungo i bordi del campo altri gruppi portati da una bandiera bianca e azzurra grossa come un len-

Roberto Frosi

(Segue a pagina 8)

Tutti contenti: anche i romanisti

Ritorna il derby...



Due aspetti dell'«invasione» festosa dei tifosi laziali: in alto ZANETTI e GASPERI che piega la testa verso terra, in basso PAGNI vengono portati in trionfo

Dopo due lunghi anni amari, la Lazio ce l'ha fatta. Contate quante « a » ci sono in questa frase: sarà per una specie di contagio. Del resto la lettera « A » dominò ieri sullo stadio, non solo perché migliaia di bocche la pronunciavano in estasi, come in un noviziato rito mistico, ma anche perché fisicamente emergeva dall'arcuata sud, la curva dei grandi sommosse popolari del «Olimpico» sotto forma di una specie di sconnesso trofeo improvvisato alla meglio congiungendo aste e drappi di bandiere.

Tornare in «A» è una festa quasi sempre come vincere uno scudetto. E a questa festa erano accorsi tutti i laziali disponibili a Roma e dintorni (frascatani e borgatini, diceva un romanista maligno). Fuori, prima della partita, vidi anche un gruppetto di « vecchie glorie » un po' invecchiate e acciaccate: c'erano Ramella trasformato in un signore imponente, Lombardini detto « Bomba », Monza, Fini, Landoni e dentro c'erano trombe, mortaretti, cazzucchi e forse migliaia di triscioni piccoli e grandi: e un chiasso d'inferno, che diventò un'ur-lu-raccia in un momento di estasi. Lazio segnò il suo primo goal ed era chiaro che avrebbe vinto, col portiere di fortuna avversario e tutto il resto.

Per la scena finale, erano pronti due schieramenti opposti: polizia e tifosi. Vinsero questi, e il campo fu invaso da migliaia di « descamisados » che si disputavano maniglie e camicie (poveracci diventa pericoloso arrivare vincitori all'ultima partita) come le galline il becchino e di dentro c'erano trombe, mortaretti, cazzucchi e forse migliaia di triscioni piccoli e grandi: e un chiasso d'inferno, che diventò un'ur-lu-raccia in un momento di estasi. Lazio segnò il suo primo goal ed era chiaro che avrebbe vinto, col portiere di fortuna avversario e tutto il resto.

La prima volta che vidi giocare la Lazio portavo il calcione con me nella vecchia squadra del quartiere Parioli e c'erano atleti che adesso hanno più di cinquant'anni, qualcuno anzi è morto. Il campo era quello che chiamavano « dinadina », al suo posto adesso ci sono i comodissimi pasteggi del « Flaminio », che sarebbe un perfetto tempio del calcio, così bello di linee e così facile a raggiungere se non ne avessero sbagliato, e di grosso, le misure. Il nome « Rodinella » è un nome cam-pagnolo: già mi fa capire che, quando da orto che era diventato una piccola arena sportiva, sorpegna ai margini della città, vicino Furlani dalla zona pecore e i contadini della zona parlavano « burino » (non so com'è, ma anche adesso, a un metro e mezzo di distanza dagli spalti di Roma la gente dice « so-fatto » per « ho fatto » e le parole che finiscono per « o » le sporca con la più dura e primitiva « u »).

Me lo ricordo benissimo: era una partita amichevole contro la leggendaria « Pro Vercellina ». Dunque ho fatto in tempo a vedere l'addizione con le bianche maniche rimbaccate e il « piaguaro » Cavanna tutto in nero. Nella memoria, la maglia dei laziali era d'un celestino stinto, e un po' c'era Sciacchi, naturalmente, con le manone ferrigne e il viso schiacciato con due grandi unghie capigliose. C'erano Riser, Oletti, Furlani dalla namba lunga e magra, un Viani avanti lettera. Pardini, l'ont non ancora dottore e nemmeno terzino decisa nazionale, e quel tempo giocava mezz'ala e pareva uno qualunque, non era stato folgorato dalla occa-

Gianni Puccini

(Segue a pagina 8)